



Rocky Marciano, al secolo Rocco Marchegiano, nacque a Brockton, in Massachusetts, l'1 settembre del 1923, da genitori italiani. Il padre, Querino Marchegiano, abruzzese di Ripa Teatina, la mamma Pasqualina Picciuto, sannita, nata a San Bartolomeo in Galdo nel 1902 ed emigrata negli Stati Uniti, insieme al padre Luigi, nel 1916. A mamma Pasqualina non piaceva la boxe, e forse anche per questo che al suo primo incontro da professionista contro Lee Epperson, Rocco Marchegiano cambiò il suo nome in "Rocky Mack". E pensare che Rocco da ragazzo giocava a baseball, prima passione sportiva del pluricampione di boxe.

Il primo approccio con la boxe lo ebbe nel 1943 quando venne arruolato nell'esercito degli Stati Uniti. Inizialmente si dedicò alla boxe per sfuggire agli incarichi ingrati che i superiori gli assegnavano, ma mostrò presto un talento fuori dal comune. Leggenda narra che, durante una rissa in un pub di Cardiff, Rocky sbalordì se stesso e i suoi compagni stendendo un massiccio australiano con un solo destro. Tornato negli States, ritrovò un suo amico, Alli Colombo, che fiutò la stoffa di Rocky e gli organizzò un incontro dilettantistico. Quella sera andò tutto storto e Rocky fu squalificato per scorrettezze. Dopo una semifinale vinta ad un torneo dilettanti nell'Oregon, cominciò a lavorare presso la Brockton Gas Company, quando gli arrivò una telefonata di Colombo che gli offriva il suo primo incontro da professionista. Il suo avversario, un pugile molto esperto di nome Lee Epperson, venne piegato alla terza ripresa da un corto destro alla bocca dello stomaco e fu messo ko. Era il 17 marzo del 1947. Nel 1948, accompagnato da Colombo, si recò a New York per incontrare Charlie Goldman, leggendario allenatore che, impressionato dalla potenza di Rocky, gli garantì alcuni incontri da professionista. Il suo secondo debutto ci fu il 12 luglio del 1948. Dopo appena 92 secondi, Rocky mise ko l'avversario. Tra il '48 e il '49, Rocky combatté ben sedici volte, collezionando altrettanti knock-out. Fu proprio in quel periodo che cambiò il suo nome in Rocky Marciano, incoraggiato dal suo manager Al Weill.

Goldman prese Rocky sotto la sua ala, perfezionando la sua tecnica nella palestra di New York, mentre Weill curava la carriera del suo pupillo. Il suo esordio nel tempio del pugilato avvenne nel dicembre del 1949, contro un avversario non eccessivamente ostico che Rocky disintegrò in due riprese. Dopo fu la volta di Carmine Vingo, un italo-americano alto 193 cm e dotato di un pugno temibile. Vingo andò giù alla sesta, ormai privo di conoscenza, e venne portato d'urgenza in ospedale. Dopo quella terribile sera non fu più in grado di combattere. Questo evento lasciò un segno indelebile nella vita di Rocky che lo accompagnò fino al termine della carriera. L'incontro successivo, contro Roland La Starza, lo vinse con un verdetto ai punti di stretta misura. Con questa inaspettata vittoria Rocky balzò ai primi posti delle classifiche mondiali. Seguirono altri nove incontri, tutti vinti, prima del grande ritorno al Madison. Rex Layne, aspirante al titolo, ko al sesto round. Joe Louis, leggenda del pugilato che tentava di tornare alla ribalta: chiuso alle corde e travolto all'ottavo round. Louis era sempre stato l'idolo di Marciano e dopo l'incontro nacque fra i due una sincera amicizia che porterà Rocky ad aiutare il vecchio campione caduto in disgrazia dopo il ritiro. Bernie Reynolds, ko al terzo round. Harry "Kid" Matthews, ko al secondo round. Era ormai chiaro a tutti che si stesse aprendo una nuova era. Marciano pareva fatto di granito, potente ed inarrestabile. L'ora della verità arrivò il 23 settembre del 1952. Davanti a lui c'era Jersey Joe Walcott, campione del mondo dei pesi massimi, pugile dotato di enorme esperienza e ottima tecnica. Contrariamente al suo stile, solitamente difensivo e di rimessa, Walcott si avventa su Rocky come una belva, spedendolo al tappeto nel corso della seconda ripresa. Rocky si rialza. Patisce l'esperienza di Walcott per tutta la

durata dell'incontro, che si avvia verso una sconfitta ai punti, quando alla tredicesima ripresa, il terribile gancio destro di Rocky coglie Walcott scoperto e lo fa crollare sulle corde in un boato di applausi. Rocky Marciano è campione del mondo dei pesi massimi. Nonostante le forti somme di denaro accumulate non condusse mai una vita lussuosa e tutti lo guardarono sempre con affetto e tenerezza per la sua genuina semplicità. Otto mesi dopo arrivò la rivincita con Walcott che, avanti negli anni, andò giù fin dalla prima. Seguì la rivincita con La Starza nel Settembre del '53, arresosi per ko tecnico all'undicesima ripresa. Memorabili furono anche le due difese del titolo contro il grande Ezzard Charles, ex-campione dei massimi e leggenda della boxe mondiale. Vinse la prima ai punti, dopo quindici rounds di incredibile violenza. Dirà in seguito che quello fu il combattimento più duro di tutta la sua vita. La seconda finì per ko all'ottava ripresa. Difende il titolo vittoriosamente contro Don Cockell, ottimo boxeur ma dotato di poco "pugno". Nel 1955 Rocky calca il ring per l'ultima volta contro un'altra leggenda della boxe: Archie Moore. Come accadde con Walcott, Marciano viene messo al tappeto al secondo round e si rialza a fatica. Poi, come un rullo compressore, abbatte l'avversario prima alla sesta e poi all'ottava, stendendolo definitivamente ko alla nona ripresa. Il 1956 è l'anno del ritiro per Rocky. Rocky Marciano è nella storia del pugilato. 49 incontri, 49 vittorie (43 per ko): questo il bilancio di una carriera formidabile. Il suo stile e la sua tecnica spesso facevano discutere i critici della boxe, il suo fisico non era al pari di altri campioni, scarso peso e di statura non molto alta. Sul ring però il pugile si trasformava. Aggressivo e resistente ai colpi degli avversari, diventò il pugile-guerriero, l'imbattibile. Morirà il 31 Agosto del 1969, un giorno prima del suo quarantaseiesimo compleanno, in un incidente aereo. Nei decenni successivi molti storceranno il naso osservando i vecchi filmati di un grezzo rissaiolo italo-americano alto appena 178 cm. Ma chiunque guardi i suoi incontri col cuore non potrà fare a meno di alzarsi dalla sedia ed applaudire quel campione fatto di roccia, il Brockton Blockbuster (il bombardiere di Brockton): l'imbattuto Rocky Marciano.

La tenacia, la grinta e lo spirito di sacrificio sono sicuramente doti ereditate da papà Querino e mamma Pasqualina. Si racconta che, a seguire la carriera ci fosse nonno Luigi, papà di Pasqualina.

San Bartolomeo solo nel 2008 ha reso omaggio al suo campione con un libro, a cura di Enrico Pizzi, intitolato "Scritti, scrittori e personaggi di San Bartolomeo" dove è riportata una breve biografia di mamma Pasqualina; e una mostra su sul pugile dal titolo "Da Rocco Marchegiano a Rocky Marciano - 60 anni di ring", grazie alla collaborazione del Comune di Ripa Teatina. Da allora sul nome del campione il comune di San Bartolomeo in Galdo ha cominciato ad investire, dapprima gemellandosi con il comune di Ripa Teatina (anno 2010) e successivamente istituendo il "Premio Rocky Marciano all'emigrante fortorino".

All'imbattuto campione di boxe l'amministrazione ha voluto intitolare una strada, in attesa di un più opportuno riconoscimento con una statua celebrativa e l'intitolazione a suo nome del nuovo impianto sportivo in fase di realizzazione.